

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI
2021 ~ a. 35



Leo S. Olschki Editore
Firenze

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXXV, 2021



LEO S. OLSCHKI EDITORE

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXXV, 2021

Direzione:

Dipartimento di Lettere e culture moderne
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Tel. 06.49693342 • e-mail: alberto.petruciani@uniroma1.it

Amministrazione:

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze
Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: periodici@olschki.it
Conto corrente postale 12707501

2021: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 100,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 130,00 (print) • € 100,00 (*on-line only*)

Avvertenze per i collaboratori - I lavori inviati alla rivista non si restituiscono. Gli articoli devono essere spediti in duplice copia, in dattiloscritto e nella redazione definitiva alla Direzione. Le bozze di stampa sono corrette di norma dalla Redazione. Nessun compenso è dovuto per la collaborazione. Ogni autore assume piena responsabilità per quanto espresso o citato nel suo scritto.

Publicato nel mese di novembre 2021

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

**NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI**

Anno XXXV, 2021



LEO S. OLSCHKI EDITORE

«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»
is a peer-reviewed journal

Direttore

ALBERTO PETRUCCIANI

Comitato di direzione

PAOLA CASTELLUCCI, GIOVANNI PAOLONI, FRANCESCA SANTONI

Hanno collaborato a questo volume:

Enrico Pio Ardolino, Eleonora De Longis, Lorenzo Mancini, Simona Turbanti

Comitato scientifico • Editorial Board

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma

MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma

SIMONETTA BUTTÒ, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane

FLAVIA DE RUBEIS, Università Ca' Foscari Venezia

GIOVANNI DI DOMENICO, Università degli studi di Salerno

LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver

MARINA GIANNETTO, Archivio storico della Presidenza della Repubblica

ANDREA GIORGI, Università degli studi di Trento

GIOVANNA GRANATA, Università degli studi di Cagliari

ELIO LODOLINI, Roma

LUCA LOSCHIAVO, Università degli studi di Teramo

ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana

GUIDO MELIS, già Sapienza Università di Roma

ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma

OUTI MERISALO, University of Jyväskylä

MARTÍN M. MORALES, Pontificia Università Gregoriana

STEFANO MOSCADELLI, Università degli studi di Siena

ANGELA MARIA NUOVO, Università degli studi di Milano

FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid

GINO RONCAGLIA, Università degli studi Roma Tre

MARIANGELA ROSELLI, Université de Toulouse-Le Mirail

ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova

PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona

DEANNA SHEMEK, University of California, Irvine

MARC SMITH, École nationale des chartes, Paris

GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma

FEDERICO VALACCHI, Università degli studi di Macerata

PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo
della Sapienza Università di Roma*

INDICE

ALBERTO MANGUEL, <i>Metamorfosis de la lectura</i>	p. 7
LETIZIA LELI, <i>Il testamento dell'abate Giuliano della Rovere e la fortuna dei Lante</i>	» 19
LUCIA SARDO, <i>L'Instruction pour procéder à la confection du catalogue (1791)</i>	» 39
PAUL GABRIELE WESTON, <i>Thomas Watts, an obscure but important figure</i>	» 61
LUCREZIA SIGNORELLO, <i>Storia di un acquisto: come un codice del Petrarca si sia fatto attendere per mesi alla Vittorio Emanuele dopo aver vagato per le librerie antiquarie d'Europa</i>	» 99
DIMITRI BRUNETTI, <i>Giuseppe Vicini, segretario comunale e archivista</i> . .	» 115
FRANCESCA NEMORE, « <i>Paghi di aver recato un qualunque modestissimo contributo all'avviamento di una scienza</i> »: da Eugenio Casanova alla stabilizzazione della cattedra di Archivistica all'Università di Roma	» 145
ESTER CAPUZZO, <i>A margine della biografia di Francesco Giuseppe di Eugene Bagger</i>	» 163
ANTONELLA TROMBONE, <i>Biblioteche scomparse: fonti e testimonianze sulle biblioteche nelle colonie di confino politico negli anni Trenta</i> . . .	» 177
MARCELLO CIOCCHETTI, <i>Direttori ombra di tre obliate riviste: Arrigo Benedetti e Mario Pannunzio (1939-1943)</i>	» 197
STEFANO GARDINI, <i>Economie circolari dell'archivio: le carte di utenti e studiosi come archivi derivati</i>	» 237
STEFANO ALLEGREZZA, <i>Gli archivi degli architetti nell'era digitale</i> . .	» 279
SUHYOUNG SON, <i>Official development assistance and library activities for sustainable development</i>	» 311

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Libri, biblioteche e società: studi per Rosa Marisa Borraccini</i> , a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi (Maria Gioia Tavoni)	» 325
--	-------

<i>Scaffali come segmenti di storia: studi in onore di Vincenzo Trombetta, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito (Simonetta Buttò)</i> . . .	p.	327
<i>What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues: international research seminar = Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018), a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani (Roberta Cesana)</i>	»	330
YANN SORDET, <i>Histoire du livre et de l'édition: production & circulation, formes & mutations</i> (Livia Castelli)	»	334
MARIA GIOIA TAVONI, <i>Storie di libri e tecnologie: dall'avvento della stampa al digitale</i> (Simonetta Buttò)	»	336
ERIKA SQUASSINA – ANDREA OTTONE (a cura di), <i>Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento</i> (Maria Iolanda Palazzolo)	»	339
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI – CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI FRANCESCANI, <i>Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna: atti del XLVI Convegno internazionale, Assisi, 18-20 ottobre 2018</i> (Lucrezia Signorello)	»	341
ESTER CAMILLA PERIC, <i>Vendere libri a Padova nel 1480: il Quadernetto di Antonio Moretto</i> , saggio introduttivo di Neil Harris (Federica Formiga)	»	344
ROBERT DARNTON, <i>Un tour de France letterario: il mondo dei libri alla vigilia della Rivoluzione francese</i> (Valentina Sestini)	»	348
CHIARA REATTI, <i>Tra aula e torchio: libri e scuola a Bologna da Napoleone all'età della Restaurazione</i> (Maria Gioia Tavoni)	»	349
LUCIO COCO, <i>La biblioteca di Dostoevskij: la storia e il catalogo</i> (Laura Desideri)	»	352
IRENE PIAZZONI, <i>Il Novecento dei libri: una storia dell'editoria in Italia</i> (Maria Iolanda Palazzolo)	»	354
<i>Roberto Ridolfi: un umanista del XX secolo: atti del convegno di studi, a cura di Giustina Manica (Enrico Pio Ardolino)</i>	»	356
<i>Alberto Vigevani: una vita da editore: Il Polifilo tra libri di cultura e di immagini: atti del Seminario di Apice, Università degli studi di Milano, 30 ottobre 2018, a cura di Roberta Cesana (Vittorio Ponzani)</i> . . .	»	359
<i>Figures de bibliothécaires, sous la direction de Isabelle Antonutti (Maddalena Battaggia)</i>	»	362
ANTONELLA TROMBONE, <i>Teresa Motta: una bibliotecaria e "un anno di vicende memorabili": con lettere inedite di Francesco Barberi e Manlio Rossi-Doria (1943-1949)</i> (Giovanni Paoloni)	»	365
DAVID PEARSON, <i>Provenance research in book history: a handbook</i> (Lucrezia Signorello)	»	368

<i>Storie d'autore, storie di persone: fondi speciali tra conservazione e valorizzazione</i> , a cura di Francesca Ghersetti, Annantonia Martorano, Elisabetta Zonca (Sara Pucillo)	p.	371
<i>Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona</i> , a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba (Sara Pucillo)	»	372
FEDERICO VALACCHI, <i>Gli archivi tra storia uso e futuro: dentro la società</i> (Francesca Nemore – Giovanni Paoloni)	»	375
ALESSANDRO ALFIER, <i>Il sistema di documentazione digitale</i> (Maria Guercio)	»	379
PAOLA CIANDRINI, <i>Records management: ISO 15489: progettare sistemi documentali</i> (Sara Bravi)	»	383
MAURO GUERRINI, <i>Dalla catalogazione alla metadattazione: tracce di un percorso</i> (Maurizio Vivarelli)	»	386
MASSIMO BLANCO, <i>Il presente nella storia: Chateaubriand, Lamartine, Hugo</i> (Paola Castellucci)	»	389
NOTIZIE	»	393

le aziende che vogliono vivere facendo profitti, ma il passaggio da una logica 'romantica' a quella al servizio di una 'economia di mercato' o al 'business'.

Da questo punto di vista appaiono significative le pagine sull'impresa de Il Saggiatore, creata da Alberto Mondadori nel dopoguerra. Se alle pubblicazioni della casa del primogenito di Arnoldo, Piazzoni dedica attenzione, segnalandone correttamente la nascita delle nuove collane come «Le Silerchie» e l'apertura alle nuove scienze sociali, dalla psicologia alla sociologia e all'antropologia (p. 214), dimentica di dire che la stessa azienda, spesso in gravi difficoltà finanziarie e in costante crisi creditizia, viene periodicamente salvata dalle casse della casa editrice del padre Arnoldo. L'editoria commerciale quindi, considerata in certo senso culturalmente meno elevata, diventa condizione essenziale per la sopravvivenza delle imprese di progetto, dimostrando chiaramente come in un mercato povero come quello italiano le due tipologie di aziende siano strettamente collegate e interdipendenti, come del resto evidenziano le concentrazioni dagli anni Ottanta.

In conclusione, il volume di Piazzoni è certamente una miniera di notizie sui testi e i cataloghi dei singoli editori del Novecento, ma a mio avviso non centra l'obiettivo enunciato nel sottotitolo, poiché si pone sul piano di una storia delle idee senza affrontare i nodi problematici posti dalle logiche e dalle dinamiche del mercato editoriale.

MARIA IOLANDA PALAZZOLO

Roberto Ridolfi: un umanista del XX secolo: atti del convegno di studi, a cura di Giustina Manica, Firenze, Olschki, 2019, xiii, 196 pp.

Figura di primo piano del Novecento italiano – «fiorentino di ceppaia vecchia», amava definirsi –, Roberto Ridolfi è stato non soltanto maestro e studioso di libri e documenti, ma anche insigne erudito e brillante storico, stimato biografo (celebre la sua trilogia su Savonarola, Machiavelli e Guicciardini), nonché «autore impareggiabile di elzeviri squisiti» e «compositore delicato di pagine autobiografiche rivelatrici», per dirla con le parole di Eugenio Garin. E non è un caso che all'indomani della sua morte, sopraggiunta nel 1991 – era nato nel 1899, anno di fondazione della 'sua' «Bibliofilia», che diresse dal 1945 al 1982 –, apparivano ricordi e testimonianze firmate tra gli altri da Francesco Adorno, Vittore Branca, Giovanni Spadolini e Indro Montanelli. Emblematica di una personalità riservata e introversa, ma spesso graffiante, fu proprio l'amicizia col giornalista di Fucecchio, talvolta riottosa («È così toscaneamente antipatico, pover'uomo», appuntava Montanelli nei suoi *Diari*), ma anche schietta e a tratti sincera, come pure dimostrano le dediche apposte da Ridolfi sui libri inviati in dono e oggi conservati nella biblioteca del giornalista.

Rivolto anche a un pubblico di non specialisti, questo volume raccoglie gli atti del convegno tenuto a Firenze il 24 novembre 2017, in occasione dei venticinque anni dall'acquisizione della biblioteca di Ridolfi da parte della Fon-

dazione biblioteche Cassa di risparmio di Firenze, e ha il merito di inquadrare i diversi ambiti e contesti entro i quali si è situato il Ridolfi uomo e studioso, offrendone così un ritratto a tutto tondo, scandito in due sezioni comprensive di dieci saggi.

Il contributo introduttivo, affidato a Gino Tellini, offre un affondo ad ampio spettro sulla cultura del tempo e sulla complessa personalità anche psicologica di Ridolfi, ripercorrendone tra l'altro le tappe biografiche fondamentali: la discendenza diretta da Lorenzo il Magnifico e la parentela con Gino Capponi, l'educazione classicistica domestica svolta al di fuori dalle tradizioni accademiche, gli studi di chimica all'Università di Pisa intrapresi per volontà paterna e mai conclusi, l'anima aristocratica, monarchica e conservatrice, la freddezza verso il fascismo e poi la forte avversione verso i movimenti progressisti e il Sessantotto. Pur attraversando l'intero Novecento e nonostante i successi e i premi, l'ammirazione e i riconoscimenti – questa la tesi di fondo di Tellini –, il Ridolfi maturo fu in fondo «un isolato, distante per sensibilità e per metodo di lavoro dalla [sic] linee portanti della diffusa cultura letteraria in Italia, un isolato dal mondo universitario e dalla cultura delle istituzioni ufficiali» (p. 13).

Sulla biblioteca di Ridolfi – da lui stesso definita «il mio naturale elemento» – si intrattiene invece Graziano Ruffini, sottolineando dapprima il profondo legame coi libri contratto sin dall'adolescenza tra le mura (forse anche intrise di non poca solitudine) della celebre dimora della Baronta, e poi illustrando gli interessi e il *modus operandi* di un fine collezionista di libri antichi. Composta da più di 6000 volumi, di cui circa 300 tra incunaboli e cinquecentine, la raccolta è stata acquistata dalla Cassa di risparmio di Firenze e resa di pubblica consultazione assieme al ricchissimo carteggio.

Del Ridolfi storico e biografo offre una densa analisi Adriano Prosperi, che ripercorre stile e caratteristiche della già ricordata trilogia di biografie (pubblicate rispettivamente nel 1952, 1954 e 1960), e che – proprio se viste nel loro insieme – costituiscono la *summa* di vent'anni di ricerche condotte in archivi e biblioteche al fine di tracciare una complessiva storia del Rinascimento fiorentino. Delle peculiarità del Ridolfi biografo – spesso incline a umanizzare il biografato attraverso l'inserimento di riflessioni e ricordi personali, come ricorda Prosperi in più punti – sono assai rivelatrici le parole che lo stesso Ridolfi inserì nella sua altra grande biografia pubblicata nel 1957 e – stavolta 'a caldo' – dedicata a Papini -: «È un mio vecchio pensiero che di uno scrittore bisogna anzitutto conoscere e intendere la vita per intendere l'animo: le opere farle rivivere poi nella vita, 'riportate' (dirò elegantemente con le parole usate da Emilio Cecchi recensendo appunto una mia biografia) nel loro *humus*».

All'attività di elzevirista sul «Corriere della sera» – quella del «Ridolfi migliore», sentenziò Montanelli – è dedicato il saggio di Enrico Nistri, che illustra i rapporti intessuti da Ridolfi con i vari direttori e il tenore degli scritti apparsi a partire dal 1960 e poi stabilmente sino al 1983. Un *corpus* di articoli via via raccolti in volume (è il caso, tra gli altri, dei famosi *Ghiribizzi*), e che lo rese-

ro – dopo la morte di Emilio Cecchi, scrive Nistri – il principale elzevirista del «Corriere», amatissimo dal pubblico dei suoi lettori.

I saggi di Giancarlo Petrella e Daniele Olschki illuminano sul ruolo avuto da Ridolfi all'interno della casa editrice Olschki, sulla natura dei numerosi contributi da lui pubblicati sulla «Bibliofilia» e sull'allargamento di vedute e orizzonti che la rivista attuò nei quasi quarant'anni della sua direzione. Legatissimo alla figura di Leo Samuel – così come più tardi ad Aldo, Cesare e Alessandro –, Ridolfi si impegnò tra l'altro, e concretamente, in difesa degli Olschki durante gli anni delle persecuzioni razziali fasciste. Direttore a volte burbero e poco incline ai ripensamenti, venne scherzosamente evocato in qualità di 'dittatore' nel bel nucleo di lettere – ad oggi inedite e di prossima pubblicazione – tra Aldo e Vittorio Camerani, prezioso e fidato collaboratore della «Bibliofilia» a partire dagli anni Trenta e poi compilatore del *Notiziario* della rivista tra il 1957 e il 1961.

A seguire, in apertura alla seconda sezione del volume, il saggio di Gian Mario Anselmi fa luce sul metodo di lavoro utilizzato dal Ridolfi filologo, attingendo in particolare a esempi provenienti dai lavori su Machiavelli e Guicciardini. Anselmi insiste non soltanto sul profondo distacco avanzato da Ridolfi nei confronti della tradizione letteraria desanctisiana e di quella filologica continuiana – con tutto ciò che ne conseguì, tra l'altro, sulla 'pulizia' dei testi e l'assenza di note nelle edizioni da lui curate – ma soprattutto chiarisce come la filologia praticata da Ridolfi fosse una disciplina priva di confini e rigidi steccati, capace di contemplare a sé «una pluralità vasta di metodiche fra loro connesse [...] ecdotiche, paleografiche, archivistiche, bibliologiche...» (p. 74).

Alla ricezione delle opere di Ridolfi all'estero e in particolare nel mondo anglosassone è dedicato il saggio di Alison Brown (che ricorda tra l'altro Dennis Rhodes e Conor Fahy, ben noti al pubblico italiano ed entrambi influenzati dal metodo bibliologico ridolfiano), mentre Elisabetta Insabato – prematuramente scomparsa a distanza di pochi mesi dal convegno – ricostruisce, attingendo soprattutto all'archivio personale di Ridolfi, l'attività di frequentazione e tutela degli archivi privati, specie toscani, condotta a partire dagli anni Venti. Oltre a fondare nel 1929 la «Rivista storica degli archivi toscani», Ridolfi fu infatti membro del Consiglio superiore degli archivi dal 1928 al 1942 e, tra il 1937 e il 1938, della Commissione per la riforma legislativa degli archivi di Stato.

In conclusione, il denso saggio di Luca Menconi offre un prezioso affresco sul carteggio tenuto da Ridolfi nel periodo 1945-1960, cioè durante gli anni di stesura delle tre biografie. Le ricerche di Menconi – come in passato aveva segnalato Romano Paolo Coppini per il periodo liberale e fascista –, confermano che quello conservato da Ridolfi è un «archivio essenzialmente di lavoro, nel quale gli elementi privati sono pressoché assenti, tanto da indurre il sospetto [...] di un suo rimaneggiamento preliminare in vista di una sua possibile valorizzazione» (p. 138). Numerosi e gustosi, naturalmente, sono gli stralci di lettere trascritte nel saggio, tra cui spiccano quelle con Giuseppe De Luca, Garin, Alberto Mondadori e Mario Missiroli, e di cui si auspica in futuro un'edizione almeno parziale.

Ulteriori approfondimenti su questo carteggio potranno tra l'altro contribuire a far luce su un ambito fin qui poco noto dell'attività del Ridolfi studioso, ovvero quello di frequentatore di archivi e biblioteche pubbliche. Ridolfi fu infatti – per limitarci alla sua Firenze – non soltanto accanito e paziente esploratore dei fondi dell'Archivio di Stato, ma anche giovane abbonato al Gabinetto Vieusseux (almeno a partire dal novembre del 1923, come ci informa il *Libro dei soci*) e abituale utente della grande Nazionale. Esplorazioni e tappe in biblioteca talvolta dispiegate anche al servizio di amici e conoscenti, come ad esempio ci rivela uno scambio di lettere del 1948 intrattenuto con un Papini allora impegnato nella biografia michelangiolesca – poi apparsa con Garzanti l'anno successivo – e interessato in particolare alla figura di Leonardo Malespini: «Voi, che assai meglio di me conoscete quei tempi e gli uomini valenti che in essi tempi vissero». Ridolfi si rivelava in quell'occasione generoso e disponibile, e con un pizzico di orgoglio misto a ironia rispondeva «Farò una braccata per Lei nelle biblioteche, e subito dopo verrò a trovarla; spero con più franco animo di quello del Griso, quando tornò tutto spennacchiato al castellaccio di Don Rodrigo». Quella di Ridolfi lettore e utente di biblioteche, insomma, è una storia ancora tutta da raccontare.

ENRICO PIO ARDOLINO

Alberto Vigevani: una vita da editore: Il Polifilo tra libri di cultura e di immagini: atti del Seminario di Apice, Università degli studi di Milano, 30 ottobre 2018, a cura di Roberta Cesana, «Bibliologia», 14 (2019), 144 pp.

Il 30 ottobre 2018 si è svolto, presso l'Università degli studi di Milano, il Seminario Apice dedicato ad Alberto Vigevani (1918-1999), scrittore, editore, libraio e bibliofilo. L'incontro, coordinato da Lodovica Braidà, presidente del Centro Apice, aveva l'obiettivo di ricordarne la figura poliedrica, con un particolare riferimento alla sua attività di fondatore e animatore della casa editrice Il Polifilo, in tal modo valorizzando, fra l'altro, la documentazione relativa a Vigevani conservata proprio presso l'archivio Apice. Gli atti del Seminario sono stati poi raccolti e pubblicati nel volume del 2019 (stampato nel 2020) della rivista «Bibliologia», a cura di Roberta Cesana.

La figura umana e intellettuale di Alberto Vigevani è ben delineata dai contributi di apertura e chiusura del seminario, rispettivamente di Salvatore Settis (*Alberto Vigevani: l'editore e la città*) e di Mario Andreose (*Nel nome di Aldo*). Scorrendo i diversi contributi emerge con chiarezza il filo rosso che identifica e lega le diverse attività – e le passioni – di Vigevani, complessivamente riconducibili al mondo dei libri. È proprio Andreose che, a partire da *La febbre dei libri*, il titolo del volume in cui Vigevani racconta la sua esperienza di libraio antiquario, lo descrive come animato dalla «consuetudine di lettore compulsivo, con particolare predilezione per la letteratura francese, e di visitatore assiduo delle librerie, moderne e antiquarie, e delle biblioteche pubbliche e private della Milano del tempo, e poi del mondo» (p. 98).